

L'omelia del cardinale

La sferza di Bagnasco “L'isolamento uccide Genova”

NADIA CAMPINI



Il cardinale Angelo Bagnasco

GENOVA deve «rompere l'isolamento», gronda e terzo valico vanno fatti al più presto, perché «l'isolamento può portare minori disturbi, una certa quiete ripetitiva, ma certamente porta la morte».

Il cardinale arcivescovo Angelo Bagnasco questa volta non fa giri di parole, l'omelia della messa di San Giuseppe, tradizionalmente dedicata al mondo del lavoro, è un preciso atto di accusa contro i «conflitti più o meno manifesti, i veti, le rivalità», e una sferzata indirizzata a chi deve decidere, perché «la contrapposizione paralizza, la pace è operosa», «le leggi e le procedure vanno certamente rispettate, ma senza lungaggini, vischiosità e sospetti continui, che non aggiungono nulla e solo scoraggiano facendo perdere tempo, occasioni, risorse».

SEGUE A PAGINA III

Il caso

L'omelia del cardinale a San Lorenzo: le apprensioni dei lavoratori si palpano nell'aria

Bagnasco: "Genova rompa l'isolamento subito da costruire gronda e terzo valico"

(segue dalla prima di cronaca)

NADIA CAMPINI

LE PAROLE scritte nell'omelia sono chiare, ma il cardinale non si tira indietro nemmeno quando parla con i giornalisti. Rompere l'isolamento significa costruire terzo valico e gronda? «Assolutamente sì — è la risposta — sono opere che in passato forse potevano essere dilazionate, ora sono assolutamente imprescindibili, altrimenti il rischio è un isolamento mortale». Più diretto di così il messaggio non potrebbe essere. Ad ascoltare le parole dell'arcivescovo di Genova ci sono tutti i rappresentanti del mondo del lavoro e della Genova che conta, il Prefetto Anna Maria Cancellieri, il presidente della

Regione Claudio Burlando e il vicepresidente Massimiliano Costa, gli assessori comunali Paolo Veardo e Bruno Pastorino, il presidente dell'Autorità Portuale Luigi Merlo, quello della Camera di Commercio Paolo Odone, il presidente di Confindustria Genova Giovanni Calvini, il segretario della Cisl Sergio Migliorini e tanti altri ancora.

Il cardinale Bagnasco ne approfitta per fare un'analisi lucida e impietosa della crisi, che trae origine dalla finanza internazionale, ma che ormai morde pesantemente anche a Genova. E la chiesa è in prima fila nel cogliere i segnali di queste difficoltà, soprattutto nel mondo del lavoro, grazie alla presenza dei cappellani del lavoro nelle fabbriche e nelle aziende. La tradizione è stata introdotta dall'allora cardina-

le Siri ed è stata mantenuta viva nel corso degli anni, oggi Bagnasco la definisce una presenza «preziosa», anche perché i cappellani sono antenne sensibilissime rispetto all'evolversi della situazione dell'economia genovese. «Le apprensioni si palpano nell'aria — dice Bagnasco — il rischio di perdere il posto in certi settori è presente, una certa disoccupazione è già realtà». E la povertà cresce, se ne accorgono i centri di ascolto vicariali, la fondazione antiusura, le associazioni e i movimenti che sono in prima fila nell'assistenza. «Ogni settimana migliaia e migliaia di pacchi viveri vengono distribuiti — racconta il cardinale — decine di mense servono pasti, tanto che le scorte si vanno esaurendo». La chiesa c'è, è presente, ma serve anche «un crescente sostegno delle

diverse istituzioni e di privati».

E comunque per dare la svolta bisogna lavorare per creare nuove occasioni di sviluppo, «fare rete», «pensare di più insieme». L'arcivescovo di Genova richiama la città alla responsabilità del suo ruolo di «sbocco del nord verso il mare». Le parole di Bagnasco sono dure, «venir meno a questo ruolo e a questa possibilità — avverte dal pulpito — perché incapace di sciogliere i propri nodi, cincischiando attorno ai

problemi, significa perdere il treno per sempre e confinarsi come città ai margini, tutt'al più appetibile per svernare e spendere i risparmi di una vita». E in tutto questo il criterio prevalente in quest'opera deve essere il lavoro, perché «i contorni, pur belli, non valgono la sostanza».



LA GRONDA

L'immobilismo nella realizzazione delle infrastrutture finisce per emarginare la città, sostiene il cardinale



IL TERZO VALICO

Analogo ragionamento anche per il terzo valico, i cui cantieri attendono di essere aperti da vent'anni



LA POVERTÀ

Allarme del cardinale anche per le povertà vecchie e nuove, legate alla crisi economica

The collage contains several newspaper clippings and advertisements. The clippings include:

- A headline: "Operazione prestiti a tasso zero" with subtext "Cinquecento euro per chi ha un conto 250 euro. Gli interessi paga l'Inps".
- A headline: "Lavoro portatile, sui moù in 990 il bando "salva" la Compagnia Unica".
- A headline: "E primavera, torna l'inverno".
- A headline: "Buenos Aires: Genova rompe l'isolamento subito da costruire gronda e tarzo valico".

The advertisements include:

- "La Coromilla SEDEI LEONIE".
- "Asacela".
- "Bebe".
- "Junior".
- "Girl".
- A notice: "PORTO ANGELO LA DOMENICA TUTTO L'ANNO".